

**“lo parto per strappare una stella al cielo e poi,
per paura del ridicolo,
mi chino a raccogliere un fiore”**

Edmond Rostand

*Stravagario
Emozionale*

Bollettino informativo
dell'Associazione **Culturale Gennaro Sparagna**

ANNO 3 numero 3 MARZO 2009
Sparagna Irene - direttore responsabile e proprietaria della testata
Redazione: via stazione snc - 04026 Tremensuoli di Minturno (Lt)
Email irenesparagna@alice.it
Web www.irenesparagna.it

ANNO 3 numero MARZO 2009

Sparagna Irene - direttore responsabile e proprietaria della testata
Redazione principale : via stazione snc - 04026 Tremensuoli di Minturno (Lt)
Email irenesparagna@alice.it
Web www.irenesparagna.it

LO STAFF

REDAZIONE DI LATINA Emanuele Tanasi tanasiema@libero.it Specificare l'oggetto del messaggio "stravagario emozionale"	REDAZIONE LIT.LE ROMANO Giovanni D'Onofrio giovanni.donofrio@poste.it Specificare l'oggetto del messaggio "stravagario emozionale"	REDAZIONE DI VICENZA Ines Scarparolo nininscarpeta@libero.it Specificare l'oggetto del messaggio "stravagario emozionale"
REDAZIONE DI ROMA AURELIO DE ROSE aurelioderose@libero.it Specificare l'oggetto del messaggio "stravagario emozionale"	REDAZIONE DI NAPOLI LUCIANO SOMMA lusomma@aliceposta.it Specificare l'oggetto del messaggio "stravagario emozionale"	REDAZIONE DI AREZZO MAX BADIALI massimilianobadiali@hotmail.com Specificare l'oggetto del messaggio "stravagario emozionale"
REDAZIONE DI MILANO Fabio Dramisino fabio@sfondissimi.it	REDAZIONE DI GAETA SANDRA CERVONE sandra.cervone@alice.it Specificare l'oggetto del messaggio "stravagario emozionale"	REDAZIONE SUD PONTINO Annalisa Paparella /Lorenzo Ciufo lorenzociufo@tiscali.it
REDAZIONE DI ASTI BRUNO VITTORIA Via Salairolo, 67 14010 REVIGLIASCO (ASTI) Specificare l'oggetto del messaggio "stravagario emozionale"	REDAZIONE DI FORLI' CESENA GLORIA TOGNI gloria.togni@gmail.com Specificare l'oggetto del messaggio "stravagario emozionale"	REDAZIONE DI ROMA MAURO MONTACCHIESI mauromontacchiesi@libero.it Specificare l'oggetto del messaggio "stravagario emozionale"

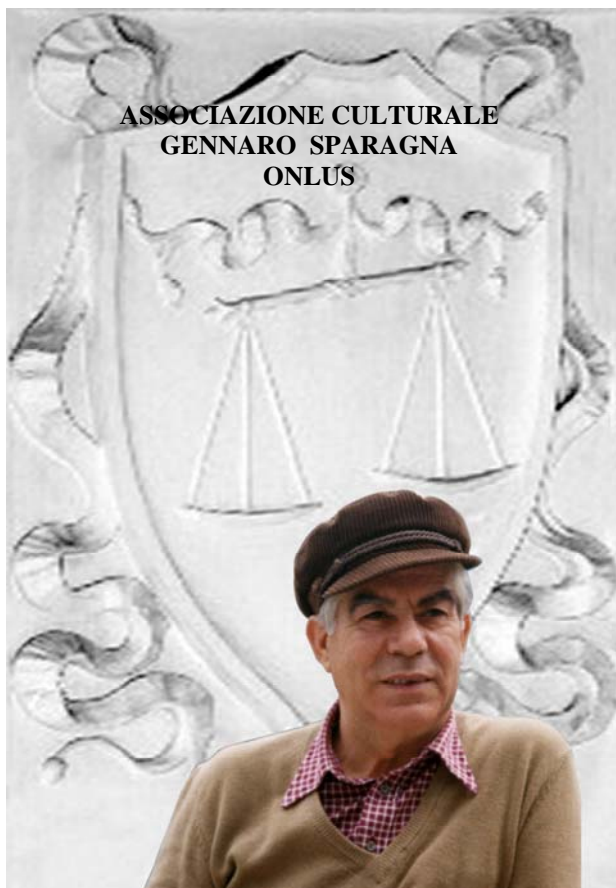


In base alle vigenti leggi sulla privacy si comunica che i dati personali da noi raccolti verranno utilizzati esclusivamente per le nostre attività editoriali.

Abbonamenti: ordinario 25,00 euro
sostenitore 30,00 euro
affezionato 50,00 euro
benemerito 100,00 euro

La collaborazione alla rivista avviene a titolo gratuito.
Articoli, manoscritti e disegni, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.
La proprietà di quanto pubblicato è di "Stravagario emozionale", che vieta la riproduzione anche parziale senza citarne la fonte.

Si prendono in considerazione cessione per spazi pubblicitari, da concordarsi di volta in volta con la redazione.



NEWS
RIGUARDO L'ABBONAMENTO
ALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE
"GENNARO SPARAGNA"

Già dallo scorso numero è partita la campagna abbonamenti all'associazione culturale ANNO 2009.

Le quote sono riportate in seconda pagina.

La quota base di 25 euro dà diritto a beneficiare per un anno all'invio di tutte le uscite mensili o bimestrali del bollettino informativo, per via email o in formato cartaceo.

Le quote possono essere versate in tutti i modi di pagamento, bonifico bancario, preferibile la postepay economica e in tempo reale, dando avviso del versamento effettuato.

A richiesta i dati del bonifico bancario

Per info: 393-6593511

<p>Premio Internazionale di Poesia</p> <p>Memorial Gennaro Sparagna”</p> <p>ANTOLOGIA delle poesie finaliste</p> <p>2008</p>	<p>A sinistra la copertina dell'antologia del premio omonimo, edito da Edizioni Stravagario.</p> <p>I lettori interessati all'acquisto del volume di poesie, che si snoda attraverso 180 pagine di testi, possono inviare la somma di 20,00 euro, spese di spedizione comprese, alla nostra redazione STRAVAGARIO EMOZIONALI c/o Sparagna Irene - via stazione snc- 04026 Tremensuoli di Minturno (Lt) Recapito telefonico 393-6593511 Email irene@irenesparagna.it</p>
<p>Web www.irenesparagna.it</p> <p>Per le quote postepay intestata a Sparagna Irene Numero di carta 4023600449407149 (si prega di dare conferma dell'avvenuta ricarica per lettera o per email con tutti i dati del mittente). Il libro sarà spedito direttamente a domicilio. A richiesta i dati per il bonifico bancario.</p>	

In punta di penna

ALTRI MONDI di Massimo Scolaro

Max ogni giorno scende presto al piccolo mercato vicino al porto. Pochi passi a piedi dalla banchina del molo ai banconi variopinti del mercatino mentre l'aria fresca e umida di alba ancora giovane gli riempie i polmoni. Tutti conoscono quell'uomo che di buon mattino gira tra le mercanzie appena ordinate e pronte per la vendita, molti lo salutano bonariamente e a molti Max ricambia il saluto con un cenno della testa impercettibile. Tra i primi a recarsi quotidianamente lì, l'aria all'apparenza distratta di chi cammina immerso in mille pensieri, invece l'occhio scruta attento ogni mercanzia. Il primo bancone del tragitto quotidiano è quello del pescivendolo, piccolo paese di mare, mercato vicino al porto e orario propizio a trovare fresche prelibatezze, piccoli tesori marini ancora profumati di vita, salsedine e alghe. Un colpo d'occhio rapido ma oramai rodato su tutto il pesce esposto e poi svelto verso il vecchio marinaio per l'ordinazione, prendo quelle due cassette di aghi e quella di astice ma sono freschi vero? La domanda è solo un rito abituale, una forma di umorismo quasi anglosassone con cui i due uomini da anni comunicano, il vecchio sa e sghignazzando con una bocca ignara di ogni forma di dentista e che vide tempi migliori replica, no per niente sto pesce è qui dall'unità d'Italia! Poi per un attimo diventa serio, l'aguglia è un pesce buonissimo ma poco apprezzato, tutti a seguire le mode e a comprare roba costosa, pochi come voi apprezzano e capiscano la bontà del pesce azzurro. Il vecchio gli parla con il voi, una forma antica di rispetto nonostante i molti anni che si conoscono, rispetto che Max apprezza e ricambia in modo quasi impercettibile ma concreto, ti ho procurato quel tabacco che mi chiedevi, mentre gli porge un paio di scatole di latta sigillate prese da una vecchia bisaccia a tracolla ed i soldi per pagargli il pesce. Un saluto a cenni tra i due uomini, il vecchio con occhi radiosi come un bambino tiene tra le mani le due scatole di tabacco, Max prende sottobraccio le tre cassette e va via diretto ad un banchetto di verdure, giorno Tonia come va la salute?! E come vuoi che vada come i vecchi! Il tutto urlato tra i due, Max non è solito urlare ma l'udito della donna risente degli anni passati tra le urla e gli schiamazzi del piccolo mercato, dammi una cassetta di cipolle rosse, una di patate novelle e una di mele! Ora cinque cassette ingombrano e rendono traballante il passo dell'uomo di ritorno al molo a alla Moby. La sua Moby, un sogno, una pazzia, un desiderio folle divenuto realtà o più materialmente il miraggio che ha risucchiato tutti i risparmi di una vita, ma lui la adora ed ogni volta si ferma a contemplarla imbambolato prima di salire a bordo. La Moby una vecchia e goffa chiatta portagru, in passato usata per dragare il fondale di quel porticciolo ancora in costruzione, finito il suo lavoro finisce abbandonata su una secca a marcire ed arrugginire. Moby come Moby Dick un nome comune per una comune brutta imbarcazione da lavoro senza alcuna velleità estetica. Max quando la vide la prima volta se ne innamorò subito, non vide il ferro arrugginito ma il sogno che aspetta dormiente in quella goffa nave. La comprò per pochi spiccioli, pochi relativamente per il valore di una nave ma sempre tanti per le tasche di un semplice impiegato, poi due anni di intenso lavoro la rimise a nuovo, la dipinse in bianco e azzurro come i vecchi villaggi di pescatori caratteristici delle isole greche, via motore e tutto l'apparato meccanico, tanto il sogno non doveva navigare. Un altro anno intero tra scartoffie, leggi e regolamenti vari riesce quasi per miracolo ad ottenere un posto riparato nel porto dove ormeggiarla alla banchina stabilmente, al riparo in quel piccolo porto di un caldo paese di mare Moby ora vive la sua seconda vita. Max ha svuotato e modificato l'unica grossa cabina, un tempo sede del ponte di comando ora rivestita di mogano è un accogliente e piccolo bar di porto, pochi tavoli con un bancone e nel retro un cucinino non grande ma funzionale. Un bar spartano ma accogliente dove andare a bere qualcosa sia d'inverno che d'estate, ma è in estate che la Moby fiorisce, muta quasi per magia e vive in pieno la sua nuova vita. Le calde giornate estive, le tiepide serate è un piacere mangiare all'aperto sul mare, tutto il ponte della Moby che un tempo trasportava detriti e pietre ora ripulito e rivestito in solide liste di mogano ospita vari tavolini e sedie, forse il più anomalo ma conosciuto ristorante all'aperto della zona. Max smette di rimirare la barca, sale a bordo lungo la pensilina inclinata, svanisce nella porta per posare le casse della spesa, esce con una grossa lavagna ed un gessetto tra le mani e si porta nuovamente sul molo. La grafia spigolosa e storta da mancino mai corretto prende vita sulla nera ardesia della lavagna, Menù del giorno: Paccheri all'astice; aguglia patate e olive in umido o aguglia e patate fritte con contorno di cipolla rossa marinata in aceto balsamico; mele caramellate alla cannella. Max osserva e sorride alla lavagna indi la sistema in terra vicino alla passerella che porta al suo sogno, con lo sguardo percorre un'ennesima volta tutta la lunghezza della barca da poppa a prua, un controllo minuzioso e mentale dei tavoli da apparecchiare e del ponte da pulire. Ora di andare a cucinare! Esclama ad alta voce per un pubblico che non c'è poi risale sulla Moby ed inizia la giornata.

La notte più lunga

di Mariapia Lurini

Domi mi ha insegnato un gioco: con gli occhi chiusi stretti stretti e con le mani sulle orecchie devo provare a non respirare e dormire per tutto il tempo che posso. Lo chiama "il gioco della notte più lunga".

Domi è sempre con me.

Ieri, mentre la maestra Luisa mi sgridava dicendomi che sono sempre imbambolata, faceva le facce per farmi ridere.

Domi ha la mia età, è biondo ed ha gli occhi azzurri. Parla una lingua diversa dalla mia ma ci capiamo sempre. Un giorno parlai di lui al mio papà e Domi si arrabiò molto. Il mio papà, invece, mi disse che ero proprio strana come la mamma e, se avessi continuato con queste storie, sarei finita come lei.

A me piacerebbe diventare come la mia mamma: bruna, pallida e con gli occhi grandi.

Non mi piace invece Alessandra, che parla sempre troppo forte, ha i capelli gialli giù e neri sopra, le unghie lunghe e rosse che fanno rumore sul tavolo.

Ho giurato a Domi di mantenere il nostro segreto: non parlerò più a nessuno di lui, tanto non mi crederebbero e lo chiamerebbero ancora 'amico immaginario'.

Alessandra abbraccia sempre papà quando io cerco di parlare con lui e papà ride, ride e non mi ascolta.

Allora Domi mi parla sottovoce dolcemente della mamma e facciamo il gioco della notte più lunga.

Una volta ho chiesto a Domi se fosse un angelo, non ha risposto. Penso che gli angeli volino. Io non l'ho mai visto volare.

Quando ero più piccola, però, ho visto volare la mia mamma, così lei dopo è diventata un angelo.

Quando papà beve ridendo forte e la voce di Alessandra assomiglia al rumore dei gessetti lunghi sulla lavagna, Domi mi fa giocare ancora al gioco della notte più lunga.

Dice che sto diventando bravissima a dormire trattenendo il fiato e che tra poco sarò pronta.

Stasera papà e Alessandra hanno bevuto più del solito, io ho cercato di nascondere l'ultima bottiglia perché avevo paura di loro.

Alessandra mi ha vista. Domi non è riuscito a proteggermi dalla sua mano con le unghie lunghe e rosse, così il suo anello grande con la pietra verde mi ha tagliato il viso ed è uscito il sangue.

Dopo papà l'ha tirata a sé e l'ha baciata sulla bocca rossa come le sue unghie ed il mio sangue.

Domi mi ha presa per mano e mi ha portata via dicendomi che era giunto il momento di fare ciò che andava fatto.

In un angolo lontano, nei giardinetti vicino casa, abbiamo giocato di nuovo al gioco della notte più lunga per tanto tanto tempo, fino a quando sono uscite le fiamme dal balcone da cui la mamma è diventata un angelo.

Ora Domi e la mamma sono accanto ai poliziotti mentre dicono che, mentre io dormivo sulla panchina, papà e Alessandra sono morti in un incendio "dolo...ro...so".

Senza titolo

di Sandra Cervone

Si misero a fare l'amore sul far della sera. La cena, in tavola, gelò tra i sospiri. Maurizio non aveva mai quantificato la fame di lei, eppure le sembrò di risvegliare tutti i suoi sensi dopo una tregua troppo lunga e faticosa. Andreina, invece, non pensò nulla. Al suo corpo proiettato negli specchi chiese solo la veemenza dell'agire, implorò la capacità di esprimere in baci e tenerezze e sconcezze, la sua indicibile sete d'ardore.

Quando, esausti, tornarono al presente, Maurizio balbettò le parole mai credute e Andreina, con gli occhi al soffitto urlò tre volte la sua incoscienza certezza. "Ti amo"! Si dissero entrambi. E il desiderio di fuga fu poi tanto eloquente che finanche il coperchio della zuppiera, non più fumante, cadde sul pavimento rumorosamente, rompendosi in mille frammenti oleosi...

E Maurizio scappò, frastornato. Andreina si voltò da un lato e lasciò che il brodo gelido raggiungesse le sue caviglie innamorate.

Notte inoltrata. Silenzio nella casa.

VERSI DI-VERSI

PORTONE

di Simone Censi

Vetri frantumati sul selciato,
che riflettono in un angolo di cielo,
immagini sbiadite dalla pioggia.
Foglie stropicciate come pezzi di carta,
che la corrente fa mulinare nella mia mente.
Hai mai ripensato a quelle pagine di diario,
a cui affidavamo i nostri pensieri?
Oramai sono perdute,
ma con il mutare del vento,
ritorneranno al mio portone.

Di rado

di La Torre Maria Cristina

Di rado mi metto a far da Cupido
con le frecce dorate non faccio mai centro
dell'amato che vorrei amare.

Di rado il mio cuore s'addolcisce
e sospira l'amore
e ogni volta sbaglio amore
perché quell'amato non è fatto per me,
non è scritto nel mio destino.

Di rado trovo il principe azzurro
e quando l'amore sfuma non è principe
né azzurro, ma è fumo sospinto dal vento.

Di rado incontro un amore
che sembra eterno, voluto dal destino,
e in cuor mio mi convinco
che è il più bell'amore
ma eterno non è.

Cupido di rado mi fa vivere questi amori sublimi
ubriaco mi scocca frecce piene di spine
che mi pungono il cuore
appassionato e pieno d'amore.

ARRIVA LA SERA

di Macidi Maria Gabriella

E ancora arriva la sera
con lenti indugi di grano
che macina sotto la luna.

Nello spazio vasto
dei tuoi pensieri
vago in un quieto stupore

e navigo verso il confine
racchiuso fra le tue palpebre
e il fiume delle tue braccia.

E ancora siamo acque sicure
e un solo spazio ci accoglie
nel caldo battito del tuo cuore.

Non ti ho svegliato

di Chiara Sorino

Non ti ho svegliato.
Dormivi così bene
che sono uscita, di nascosto.

Non mi hai vista
e sono andata via.

E' tutto buio, adesso.
Non sarò più io a svegliarti.

Fuori piove su di me.
Mi stringo nel cappotto
e vado avanti.

Dormirai ancora, forse.

ISTANTE

di Cognigni Sabrina

Se io non sono l'alba per te
aspetterò il canto del mattino
senza fretta di alzarmi

Se non hai sguardi per me
poserò i miei occhi
sulle nuvole in corsa

Se non hai tempo per me
leggerò cento fiabe
ad un bimbo curioso

O racconterò la mia vita
ad un vecchio
senza ricordi

Ma se io fossi anche un solo
palpito d'amore fra le tue braccia
ti prego vivi con me quell'istante

Mondo in bilico

di Gabriella Bellino

L'Amore
non è una pietanza
ma quando è quella giusta
ti fa sentir sazia
e soddisfatta,
perché il tuo gusto
è appagato
da chi hai tanto cercato
e hai aspettato
nella speranza
di condividere la stanza
dove proteggi i tuoi sogni,
resi vivi
dal suo Amore fantastico
che li fa viaggiare
in un Mondo elastico
sempre in bilico
tra un sogno e l'altro
da cui non cade,
perché il collante
è la poesia
che mi hai donato tu
tra una cena a tu per tu
che gusto di più
da quando ci sei tu
e un sogno sfiorato
da una tua carezza nel letto
che mi fa capire
che quel sogno sei tu.

PUO' DARSI

di Luciano Somma (da "Memorie d'alba")

Ed è così che si comincia
sai
un sorriso ammiccante
una parola
convenzionale forse
ma efficace
l'unione a letto
oppure sul sedile
di un'auto
a parcheggio
lungo un viale
coi vetri ricoperti
dal giornale
ci sarà un poi?
Dal dormiveglia
di passioni emerge
a volte come un battito di ali
qualcosa che ti resta
e allora è amore.

In cuor tuo

di Francesco Franceschini

In cuor tuo già l'arma bianca
d'altro addio, un filo di spada tenevi,
qui dove torno a ragionare il patimento:
il giorno non contempla altre sevizie.
Un carro d'anime sfinite
sobbalza in petto, il vento sa d'inferno.
Più e più non ritorni, più non sento
che una voce spenta. Dove l'acqua
è una striscia ti ho detto *per sempre*:
anche *per sempre* finisce.

A sazieta ho morso parole insapori,
piccoli narratori petulanti
che si credon giganti. Ho pagato
il tuo tempo più di quanto valesse,
l'estate a mascherarti in commedia;
ho abitato una sedia su un prato,
mi sono lasciato cercare. Ora settembre:
stanco di niente, ritorno a morire.
D'altra morte, d'altri martiri,
sono specchio in cui ti rimiri.

SGUARDI CHE CERCANO SGUARDI

di Fulvia Marconi

Sguardi che cercano sguardi
in ansiosi riflessi di te.
Mi perdo, poi muoio e rinasco...
...castello di ghiaccio è la vita.
Non spazio, né tempo, né gloria,
ma solo un frammento di cuore
che colma il mio vivere adesso,
tra forbici d'ansie e paure.
Ma caldo è quel raggio di sole
che rende il mio tempo festante.
S'impregnano ore e minuti
di quel tuo ricordo costante.
Gli sguardi che cercano sguardi
e incrociano strani destini
son gemme dai mille carati
son sguardi di due innamorati.

(di Iolanda Caruso)

Nella notte fluiremo
dalle nostre ombre,
strisciando
ci stenderemo,
ci confonderemo,
ci toccheremo.
Le nostre forme
lambiranno
prati variopinti,
mari sfolgoranti,
monti verdeggianti.

Nella notte,
sul chiarore riflesso
delle spumose
onde argentee,
nell'eco trascinante
del pietrisco sulla battigia,
placheremo
la nostra sete
e l'infinito tormento.

Polvere di stelle

di Mauro Montacchiesi

Quando Antares brillerà,
mio pensiero volerà alto e lontano
e ti troverà, non importa dove sarai.
E mentre lui ti cercherà,
io abbraccerò le stelle.
Sono certo, mi riporterà il tuo viso,
che dal nulla apparirà.
Sarà come vedere una rosa tra le stelle.
Ma adesso mi sento smarrito, perché non ci sei.
Ti odio, perché non sei qui, ma poi ti amo.
Quando Antares brillerà,
fai volare il tuo pensiero
e le mie mani si riempiranno
di petali di rosa e polvere di stelle.
Io soffierò sulla mia mano e tu nascerai,
io soffierò e dalla mia mano ti librerai
come una farfalla ...
Dalle tue ali cadrà l'oro delle stelle,
che si confonderà con l'argento
di mia madre, la luna ...

Noi due

di Ortelli Umberta

Fluttua nell'aria
un inebriante
profumo.
Immagini profili
si uniscono
e dissolvono.
E' l'infinito
incontrarci,
amarci.
Corpi si sfiorano,
si intrecciano
danzando
con note cadenzate
su dune di sabbia,
foglie al vento,
scogliere
di rosso corallo.
Ondeggiano
fra schiuma di onde,
si sollevano
sovrastano
cime innevate,
sciogliono
gli iceberg
che cristallizzano
ogni fantasia.
Siamo
io e te.
eteree energie,
eterni amanti,
amanti dell'eterno
nell'eterno.

(di Armando Romano)

Il mondo vero
A un'amica
Mi accosto al balcone
per ascoltare le voci del mattino
e accogliere la meraviglia sempre nuova
della vita.
Ascolto e mi smarrisco sereno,
unito ai suoni, alla luce, al fresco dell'aria,
nel silenzio che perdura e poi a poco a poco
si ritrae ,restando solo dentro.
E il silenzio è il mondo vero,
nascosto e presente in ciascuno,
che aspetta il prossimo mattino.

E nel silenzio ci sei tu.

Piuma in muta

di Tiziana Monari

Vorrei chiudere
le mani a coppa
in un adagio lento
le dita in grembo piegate al cuore

e sentirti
come piuma in muta
ostia di miele
gravido d'amore
in bianca orbita di fiori.

Acceso d'infinito.

NON MI MANCHI

di Ludovica Mazzuccato

Ti scandalizzi
quando proclamo
orgogliosa
di non sentire la tua mancanza.

Se solo abbandonassi
la tua clava arruginata
e ti aprissi all'illuminismo
dell'amore
forse mi capiresti.

No, non mi manchi
perché il ricordo
è sempre un luogo d'incontro
dove tu ed io
siamo insieme
anche quando un mare
di stupidaggini
ci divide.

ADRIATICA

di Massimiliano Badiali

E questo vorrei:
Consumare le nostre solitudini
In una sola fiamma.
Per avvolgerci
in un'unica pelle.

Respiriamo piano...
che le nodose estremità
continuano a cercarsi
nella penombra di spugna
Nell'incostante respiro

Del bosco a frusciare
E del calore dell'eco di gocce
A cadere
Sbocciati siamo
Sorrisi ai sensi
farò di te
un mosaico di baci.

MI VOLTO AI GIORNI ANDATI

(di Irene Sparagna)

Mi volto ai giorni andati
da rincorrere a perduto
tra i profumi di una carezza
volata sulla brezza del mare.

Mi volto ai giorni andati
sulle memorie dei sapori sfuggiti
sui fiori in boccio
e prati d'oro e grano dispiegati.

Mi volto ai giorni andati
a cercare il suono
di vociare familiare
che è un'eco solo del cuore.

Mi volto ai giorni andati
scappati da una finestra
incautamente lasciata aperta
perché la vita a flote fluisse.

Mi volto ai giorni andati...
risuonano oggi come allora
le campane a festa, si popolano le vie
e il sole gorgheggia sulle logge in fiore.

Mi volto ai giorni andati
ripongo i tic tac di orologi sbiaditi
ripreso il ritmare sghebo del tempo
ora ho due occhi nuovi di bimbo per vivere la vita.

AMORE

di Ciao Alessandra

Ti ho cercato ovunque,
in tanti anni ho rincorso il tuo profumo,
ho tentato di catturare la tua gioia.
Ho attraversato pazzia e tempeste
Per raggiungerti contro vento...
Ho camminato su strade che deviavano la mia ricerca,
costante, impervia...
In un soffio venivo spazzata via dalla rotta
che mi prefissavo...
Ho accettato compromessi, umiliazioni nella vita,
per essere pronta ad accoglierti.
Nel dolore ho cresciuto le mie speranze di incontrarti
In un giorno di pioggia, per caso, lungo il mio cammino.
Per far sì che i miei sforzi non risultassero inutili.
Per far sì che il mio cuore non perisse da solo.
Ti ho cercato ovunque, in ogni angolo di questo mondo:
nella crudeltà degli uomini,
nell'indifferenza dei popoli,
nella solitudine degli angeli.
In ogni dove l'odore della tua pelle,
della tua presenza si avvertiva nell'aria,
nei visi delle persone che ho incrociato nel mio viaggio.
Credendo ogni volta che svoltando l'angolo,
di tutte queste città,
i tuoi occhi avrebbero illuminato la mia triste vista.
Incredula mi sono quasi arresa che tu non esistessi...
Mi sono lasciata andare ai fantasmi
che annebbiavano la mia mente...
Ma il cuore urlava, gemeva perché doveva trovare la forza
di credere che tu fossi solo nascosto.
Perché non avrebbe senso
l'esistenza di tutto quello che vedo
se tu non attraversassi i luoghi e gli spazi che ci circondano.
Ti ho cercato ovunque...E ti ho ritrovato...
Nell'abbraccio dell'uomo che oggi amo
e che cammina con me negli anni.
Ti ho trovato e finalmente posso riposare,
con l'illusione che tu Amore esisti,
con l'illusione di non doverti più cercare
nel mondo, perché sei con me...in me...

GIOCHI BUGIARDI

di Maria Antonietta Fregnani

Labbra bugiarde
mi afferrano in abbracci deliziosi e mortali.

Bugiarda io,

che so, e fingo di non sapere.

E ancora bevo il tuo veleno
mentre in silenzio, svanisco nelle tue fughe.

Tu, antidoto e cura
tu malattia,
la tua e la mia.

Docile e ribelle
mi aggiro ancora
in questo limbo incoerente.

Il corpo teso
con il mio arco lancio domande al cielo
che non risponde.

Quando...

di Irma Perri

Quando il tuo sguardo
entra nei miei occhi,
annulla tutto il resto

Quando la tua mano
mi sfiora appena,
sento la tua pelle
che parla alla mia

Quando ogni attimo vissuto insieme
è la nostra vita
ed anche i nostri silenzi
sono storia da raccontare

Livio Andronico

Lucio Livio Andronico è un poeta latino del III secolo a.C., autore di vari testi teatrali e primo traduttore in latino dell'Odissea. L'anno della messa in scena della sua prima opera teatrale (240 a.C.) è considerato come l'inizio della letteratura latina. Della sua opera ci rimangono solo pochi frammenti.

Biografia.

Le notizie sulla vita di Livio Andronico, come per quella di altri scrittori romani arcaici, sono frammentarie e a volte frutto di leggende: esse ci sono state tramandate da grammatici, storici e studiosi latini posteriori, e spesso sono solo deduzioni. Sicuramente nato a Taranto, arriverebbe a Roma come schiavo durante la guerra tra quest'ultima e la sua città natale (280-272 a.C.). Divenuto liberto mantiene il suo nome greco al quale aggiunge probabilmente quello della famiglia del suo ex-padrone, della gens Livia, romanizzandolo. E iniziò l'opera di traduzione di commedie e tragedie attiche, diventando un'autorità in campo poetico e filologico. Cicerone ci tramanda eventi risalenti all'anno della prima rappresentazione di una sua opera, tratta da un dramma greco. Dagli archivi tenuti da pontefici risulta invece che quest'ultimo lo incaricarono nel 207 a.C. di comporre un partenio (canto di fanciulle) in onore di Giunone, a scongiuro della minaccia rappresentata dall'esercito cartaginese guidato da Asdrubale, durante la seconda guerra punica. Dopo la vittoria al Metauro viene istituito, in onore al poeta, il Collegio degli scrittori e degli attori (Collegium scribarum histrionumque). Morirà qualche anno dopo, certamente prima del 200 a.C., anno in cui la redazione di un carne propiziatorio viene affidata ad un altro poeta.

L'importanza di Livio nella storia letteraria è di aver concepito la traduzione come operazione artistica: costruzione di un testo che stia accanto all'originale e sia fruibile come opera autonoma, pur sforzandosi di conservare, attraverso un nuovo mezzo espressivo, non solo i contenuti, ma anche la qualità artistica del modello (operazione simile a quella del Monti per la traduzione dell'Iliade).

Tragedie e commedie:

La produzione teatrale di Livio Andronico sposta l'attenzione romana dalle opere comiche pre-letterarie (Fescennini, Sature, Atellana) al genere tragico, considerato più impegnativo secondo i canoni aristotelici. Questi sono i titoli che conosciamo delle tragedie del poeta:

- * Achille (Achilles) - forse basato sugli eventi che a Sciro videro coinvolto l'eroe greco.
- * Aiace fustigatore (Ajax mastigophorus) - tratto dall'Aiace di Sofocle
- * Il cavallo di Troia (Equos Troianus)
- * Egisto (Aegisthus) - tratto dall'Oresteia di Eschilo
- * Ermione (Hermiona) - forse tratta da Sofocle, è basata sulla disputa mortale tra Oreste e Neottolemo per la mano della ragazza.
- * Danae - basata sulla leggenda che vede la figlia del re di Argo venire fecondata da Giove e generare Perseo
- * Andromeda - basata sul salvataggio della ragazza omonima da un mostro marino, operato da Perseo
- * Tereo (Tereus) - un'altra storia, ambientata in Tracia, di incesti e cannibalismo

Le commedie che scrisse risalgono forse alla prima fase della sua attività, quando ancora era il solo a rielaborare copioni attici. Tra queste Lo spadino (Gladiolus)

Traduzione dell'Odissea

L'Odusia, di cui ci rimangono solo 40 versi, è composta in saturni. Livio Andronico si trovò di fronte al problema di non aver una tradizione epica su cui basare il linguaggio della sua traduzione. Dietro alla redazione dei poemi omerici ci sono i secoli di diffusione orale degli aedi, che ne avevano fissato i canoni stilistici, mentre la cultura latina precedente non aveva nulla di simile al quale il poeta poteva attingere. Livio Andronico trova spunto dagli annali tenuti dai pontefici e dai carmi religiosi arcaici: molte delle parole usate dal poeta risultano già antiche ai suoi contemporanei. L'imitazione si estese anche all'uso nei carmi di parallelismi per blocchi contrapposti tipico del saturnio, e nell'abbondare di allitterazioni.

L'iniziativa di Livio ebbe insieme finalità letterarie e più genericamente culturali, infatti Livio rese disponibile ai Romani un testo fondamentale della cultura greca, anche se i Romani più colti già leggevano Omero nell'originale. L'Odusia ebbe fortuna come testo scolastico. Andronico stesso era maestro di scuola e con il suo lavoro riuscì insieme a divulgare cultura greca a Roma e a far progredire la cultura letteraria in lingua latina, infatti la sua traduzione non era considerato solo un testo per le scuole: venne preso a modello dai poeti successivi, ponendo le basi per una poesia epica latina originale.

Biografia 2

Nato intorno al 280 a.C. Livio era un greco di Taranto; conclusa la guerra con questa città da parte di Quinto Fabio Massimo, fu portato a Roma da Livio Salinatore. Fu maestro di scuola e poeta, e la sua notorietà divenne tale che nel 240 a.C., in occasione dei Ludi Romani, fu messa in scena una sua fabula. Morì probabilmente verso la fine del secolo.

Di Andronico ci rimangono pochi titoli e frammenti, di cui:

- otto tragedie (Achilles, Aegisthus, Ajax, Mastigòphorus, Andromeda, Danae, Equos Troianus, Hermiona e Tereus)

- tre commedie (Gladiolus, Ludius e Verpus).

La sua opera più importante è sicuramente la traduzione dell'Odissea, in Odusia, che aprì la strada all'Epos in lingua latina. La scelta di tradurre quest'opera si può spiegare pensando al grande gradimento che il pubblico aveva per le avventure dell'eroe Ulisse. Inoltre Livio pensò bene che Ulisse poteva adattarsi bene a rappresentare l'ideale del cittadino romano, in quanto:

- possedeva capacità militari.
- era un uomo saggezza e serietà.
- era rispettoso e pieno di amore per la patria.

In breve egli possedeva la virtus e la pietas dei romani.

Il metro adottato da Livio per la traduzione è il saturnio.

Fattore importante, è che Livio non tradusse meccanicamente, ma interpretò, adattando il testo a un'altra lingua e ad un'altra civiltà, quindi trasformandolo. Per tale motivo possiamo considerare l'Odusia il primo poema epico latino. La sua "traduzione" è artistica ed esegetica: artistica, perché è oltre alla normale traduzione possedeva variazioni stilistiche e musicali; esegetica perché si ha l'interculturalismo fra le due civiltà, quella greca e quella romana.

Vita

Primo intellettuale e letterato romano. I limiti cronologici esatti della vita di L. ci sono sconosciuti: sappiamo soltanto che era un ex schiavo, probabilmente di Taranto (Svetonio lo chiamerà "semigraecus"), e che partecipò alla guerra tra Taranto e Roma al seguito del suo protettore, il senatore Livio Salinatore, il quale lo affrancò e gli concesse il "prenomen", dopo avergli affidato l'educazione dei figli (a Roma Lucio Livio Andronico è "grammaticus", "professore di scuola"). Due sono, comunque, le tappe importanti a noi note della sua carriera: 240, quando una sua opera fu il primo testo drammatico rappresentato a Roma (è da questo momento che tradizionalmente si fa cominciare la storia della letteratura latina); 207, quando compose un "partenio" in onore di Giunone, ovvero un "carmen" propiziatorio cantato in una solenne processione per le vie di Roma, durante la II guerra punica. Riconosciuta, infine, fu la sua "associazione professionale", il "collegium scribarum histrionumque", la corporazione di scrittori ed attori, con sede nel tempio di Minerva, sull'Aventino.

Opere e considerazioni.

Opere minori. Livio Lucio Andronico, dunque, si può giudicare, a buon diritto, l'iniziatore della letteratura latina: di lui, abbiamo 9 titoli di tragedie dedicate alla guerra di Troia, mito "eziologicamente" caro ai Romani (Achilles, Ajax mastigophorus [la follia e il suicidio di "Aiace armato di frusta"], Equos troianus ["Il cavallo di Troia"], Aegisthus [adulterio di Critenestra con Egisto e uccisione di Agamennone], Hermiona [Ermione, figlia di Menelao e di Elena: Neottolema, suo promesso sposo e uccisore di Priamo, è ucciso da Oreste], Andromeda, Tereus, Danae e Ino); una palliata ("Gladiolus", ovvero "Sciaboletta", una sorta di soldato "ammazzatutti"), cioè una commedia d'ambientazione greca (con modelli in Menandro e Filemone), genere di cui può ben dirsi l'"inventor" (egli fu anche attore delle sue rappresentazioni); il già citato "partenio" (= canto per un coro di vergini), di cui però nulla conserviamo. Di questa intensa produzione, di cui ci restano pochissimi frammenti se non addirittura solo i titoli, è difficile dire quanto si trattasse di semplici traduzioni, di adattamenti o di riduzioni di opere greche, e quanto fosse invece il contributo della farsa italica.

Odyssia, traduzione artistica. Ma il suo capolavoro è certamente la traduzione - o forse è più esatto dire l' "adattamento artistico", "letterario" - in lingua latina e in versi saturni, dell'Odissea di Omero ("Odyssa" o "Odusia"), fatica che ebbe una importanza storica enorme. L'operazione aveva infatti finalità sia letterarie che culturali: l'Odissea rappresentava un testo fondamentale della cultura greca ed è per questo che la traduzione di L. non rimase solamente in ambito scolastico. Essa, inoltre, appariva più "moderna" dell'Iliade, più vicina alla sensibilità del mondo ellenistico (cosmopolitismo, viaggi ed avventure, passioni e sofferenze umane), dal quale lo stesso Lucio Livio Andronico proveniva, e più legata all'Occidente ed al gusto dei Romani, tra l'altro oramai già abituati a solcare i mari.

Difficoltà da battistrada.

Ma essere il primo a tentare un esperimento simile comportava una miriade di difficoltà; in specie, non avendo una tradizione epica alle spalle, Lucio Livio Andronico cercò di dare per altre vie solennità e intensità al suo linguaggio letterario: all'inizio della traduzione egli rende, ad es., la "Musa" di Omero con l'antichissima "Camena", divinità italica delle acque; ancora, alcuni dei passi scritti da Omero non erano concepibili per i Romani e Lucio Livio Andronico si trovò così a dover modificare e "tradire" spesso il testo originale dell'Odissea (tipicamente romana, ad es., è la considerazione dell'eroe che si vince dall'opera, reso quasi pari agli dei).

Ideologia.

In effetti, di questa "Odyssia", noi non possediamo che pochi frammenti isolati e molto brevi, ma la scelta del soggetto lascia intravedere lo scopo che L. si proponeva: dietro la sua epopea, infatti, possiamo indovinare i racconti leggendari etruschi e l'epopea "orale" del Lazio etruschizzato. E adattare l'Odissea in latino non era forse (anche) rendere delicato omaggio ai Romani che, dall'Italia centrale, ritornavano da liberatori alla patria di Ulisse?

Solennità dello stile. Infine, tipica della sua poesia è pure la ricerca del "pathos", della tensione drammatica, della solennità: non disdegna, così, arcaismi, o di ricorrere al formulario religioso. I modelli tragici cui s'ispirò, a tal proposito, furono verosimilmente testi attici del V sec. (soprattutto Sofocle ed Euripide).

Meriti di Lucio Livio Andronico.

Ora, il merito di Lucio Livio Andronico non fu tanto di introdurre a Roma la letteratura greca, o di coniugare il momento dell'oralità con quello della scrittura, quanto piuttosto di concepire la possibilità stessa di una letteratura in lingua latina sul modello delle opere greche, e di nobilitare al tempo stesso la lingua e la metrica latine. Egli, come visto, compose - su questa riga - pari tempo tragedie, commedie e un'epopea, fondando così tre generi che avrebbero dato origine, molto presto, ad una straordinaria fioritura.

IL PITTORE MAGO E IL GALLO

C'era una volta, in un piccolo villaggio, un pittore i cui dipinti sembravano vivi: se dipingeva un uccello, pareva che volasse veramente, se dipingeva dei fiori, le api si avvicinavano per cercare il polline. Per questa ragione era soprannominato il Pittore Mago; il suo soggetto preferito erano i galli, di cui ne aveva alcuni magnifici nel suo pollaio. Il villaggio e tutta la campagna circostante erano sotto il dominio di un signore dispotico; con il pretesto del suo compleanno, volle un regalo da tutti. Inviò i suoi servitori nelle varie fattorie a prelevare polli, anatre e galli. I servitori gli portarono tutti i galli del villaggio, anche quelli del pittore. Però, senza il canto del gallo, i contadini non sapevano più quando era ora di alzarsi al mattino e arrivavano al lavoro in ritardo. Così pensarono di chiedere al pittore di dipingere un gallo. Il saggio del villaggio andò a trovare il pittore: "Caro amico, dipingi un gallo per noi, in modo che possa svegliarci al mattino con il suo canto. Se non è in grado di cantare, è comunque preferibile avere un gallo dipinto che non averlo proprio." Il pittore si mise subito al lavoro. Gli schizzi si accumulavano e il pittore diventava sempre più smunto a forza di lavorare ininterrottamente giorno e notte. La sera del quindicesimo giorno, il gallo era finalmente ultimato, con la cresta dritta, il piumaggio dorato e la coda di un bel nero lucido. Aveva lunghe zampe e petto ampio, sul quale si ergeva il superbo collo: sembrava proprio vivo. Per finire, il gallo fu dotato di due occhi lucenti. Il pittore stava per deporre il pennello, quando il gallo cominciò all'improvviso a sbattere le ali e a saltellare; il pennello scivolò dalla mano del pittore, che sbadigliò e si accasciò sul tavolo, esausto per l'arduo lavoro. Poco prima dell'alba, l'inconfondibile canto del gallo risuonò dalla casa del pittore per tutto il villaggio: "Chicchiricchiiii!" I contadini non avevano più sentito cantare il gallo da così tanto tempo che si alzarono di soprassalto: restarono attoniti nel vedere il pittore che si sfregava le mani, mentre il gallo del dipinto sbatteva le ali, cantava e saltava allegramente. "Il gallo è vivo!" esclamarono "Domani non resteremo più addormentati e svolgeremo in tempo il nostro lavoro." Quando il perfido signore apprese che il pittore aveva dipinto un gallo vivo, si disse: "Ecco un oggetto molto prezioso, di quelli che io devo avere assolutamente!" Spedì quindi quattro ladri che penetrarono nella casa del pittore per rubare il dipinto: "Ehilà, artista, dovresti considerarti fortunato! Il nostro amato signore ha sentito parlare del tuo gallo e desidera averlo; ti conviene mandarglielo e certo ti ricompenserà in modo adeguato." Ma il pittore si infuriò: "Ci ho messo l'anima nel realizzare questo dipinto: non è quindi destinato a essere venduto a un signore qualsiasi. Inoltre non ho bisogno di avere una ricompensa. A meno che mi offra una montagna d'oro, la sua proposta non mi interessa." I ladri cambiarono subito atteggiamento e gridarono: "Razza di pidocchio! Chi credi di essere? Avrai una bruttissima sorpresa!" Poi staccarono dalla parete il quadro e lo portarono via; mentre si allontanavano, si voltarono ancora verso il pittore e gli dissero in tono sprezzante: "E adesso, che farai?" Quando il signore ebbe tra le mani il dipinto, il gallo spalancò gli occhi e drizzò le piume; il signore rimase a bocca aperta e, tutto soddisfatto, pensò: "È proprio un gallo vivo!" Per un po' restò silenzioso ad ammirare l'animale. All'improvviso, il gallo sbatté le ali e si avventò sul tiranno, che gridò di dolore: "Ahi! che male! bruciate questo dannato animale!" I servitori misero il dipinto sopra una lampada a olio, ma il gallo balzò fuori dall'immagine, afferrò con gli artigli la carta infuocata e cominciò a svolazzare per la stanza, incendiando tutti i mobili. Alla fine, l'intera casa aveva preso fuoco e il signore morì nell'incendio. All'alba, il gallo si appollaiò in cima alle rovine, gonfiò il petto, tese il collo e cantò con voce squillante: "Chicchiricchii! Chicchiricchiiii!" Quando il sole fu alto nel cielo, il pittore uscì di casa e fischiò. Il gallo gli si avvicinò sbattendo le ali. Da allora, ogni mattina, saluta a gola spiegata il nuovo giorno.

L'ANGOLO DELLA RECENSIONE



“ASSOLO DI VIOLINO” DI RODOLFO VETTORELLO RECENSIONE DI IRENE SPARAGNA

La poesia di Vettorello appare ricca di una metodologia del verso che non lascia attimi di pausa, è tutto un incalzare di atmosfere che si inter-scambiano come scenari. Che ha nel linguaggio una forte connotazione “costruttiva”: limpida nelle espressioni e forte nella presa emotiva che mai sfocia nel sentimentalismo. Immagini di vita che pur nel dettaglio, mai sono rese eccessive nella loro malinconica descrittività.

Non si perde nello screening spasmodico di paroloni che si arrampicano in arcaicismi fonetici, predilige l'immediatezza vocale, l'emozione diretta atta a raggiungere le sensazioni del lettore

...

E dentro il me che cuce le sue trame/con fili colorati/e tesse tele con la fantasia ...
(da “E dentro e fuori”)

Passato e presente che si intrecciano e modulano nell'idea della morte

...

Voglio morire quando finiranno/i voli delle rondini nel cielo ...
(da “Rondini a Milano”)

Ma poi si riprende il proprio percorso di vita,

...

Voglio morire il giorno che verrà/(e che sia tardi e che sia lontano)...
(da “Rondini a Milano”)

Si denota un'ottima padronanza del verso musicale ed altamente lirico. Di certo ci troviamo di fronte ad una persona che si crogiola nella sfera intellettuale che è usa a schemi mentali precisi. Leggendo e scoprendo i versi di Vettorello si carpisce abilmente il respiro, una sorta di prova ginnica da abile atleta descrittivo

...

Scrivo di storie udite raccontare,/d'amori travagliati per sentito dire,/cose così che danno da pensare/d'aver vissuto stando al davanzale ...
(da “E il naufragar m'è dolce ...”)

È un abile intagliatore di descrizioni in cui il sentimento parla delle percezioni di sempre, ma lo fa adoperando delicatissimi colpi di scalpello, producendo piccoli trucioli che risuonano come il ticchettio del cuore

...

Ed ogni giorno, come fosse un dono,/darti e ridarti la mia vita intera,/col suo peccato, con il suo perdono,/così com'era

...

(da “Così com'era”)

Ancora descrizioni plasmate alla musicalità del verso in

...

La voce è sussurrata ma se parla/rimane come musica nell'aria

...

Dopo di te, col tempo che trascorre/si macera la vita ora per ora ...
(da “Stelle cadenti”)

La poetica di Vettorello è un libro aperto, righe e righe che si rincorrono, emozioni che si plasmano vivendo, sono il linguaggio del lento divenire giorno dopo giorno, e ciò che è oggi non sarà domani, perché il sentire è già un grappolo d'uva che si scalda al sole, fili dorati che abbaciano il vedere. Il suo lavoro è la prova di come con semplicità linguistica si possano raggiungere vette molto alte ed emozionare il fruitore coinvolgendolo nel suo vissuto, in quella sottile malinconia, in quel retrogusto di rimpianto che poi è di ognuno di noi, ma non di tutti è il dono di saperlo fermare e far risuonare tra le righe senza mai perdere lo spiccatto di veridicità e forza poetico descrittiva.

Nove oggetti di desiderio
di Mian Mian Einaudi editore, 2001
Pagine 179

Questo libro di Mian Mian è una raccolta di racconti dal colore giallo "noir" il cui titolo prende spunto da una canzone di Susan Vega e che si snocciola attorno ai temi dell'amore, del sesso, dell'arte e delle dipendenze (compresa quella verso il suicidio). Questo libro, già dalla sua prima pubblicazione nel 1997, non ha avuto vita facile in Cina, dove, infatti, ne è stata vietata la vendita. Forse proprio per questo motivo è diventato un libro culto per i giovani cinesi tanto da far diventare Mian Mian l'interprete per eccellenza dei comportamenti e degli stili giovanili cinesi, creando così una uova stagione letteraria in questo Paese così dedito ad effettuare "brutte o belle copie". I racconti contenuti in questo libro, tutti a sfondo autobiografico, sono quattro: "La la la" da cui tutto sembra iniziare, "Nine objects of desire" in cui la tinta noir si fa molto intensa, "Amore acido" nel quale si respira e si vive il sesso senza amore tra due giovani e "Tutti i bambini buoni ricevono le caramelle" in cui l'autrice accompagna i lettori e li fa incontrare con le creature della notte (non solo di Hong Kong). Ciò che ispira da sempre, enormemente, l'autrice è la vita che scorre a ritmo di rock urbano, gli amori disperati e lacerati, i cuori sgualciti, consumati dall'alcol, dalle droghe e soprattutto quella sensazione che un respiro può essere l'ultimo. Non c'è rassegnazione nella pagine di Mian Mian, c'è una forza che nasce spesso dalla risalita, lenta ma costante, dagli inferi alla vita, seminando faticosamente quel bisogno di autodistruzione e scegliendo, una volta per tutte, la propria vita come unico rimedio alla difficoltà di vivere.

Ho qualcosa da dirti di Hanif Kureishi
Bompiani editore, 2008
Pagine 457

Anche in quest'ultimo libro, come ne "Il Buddha delle periferie" emergono smisuratamente le radici meticce di Hanif Kureishi che, ancora una volta, da vita a storie variopinte collocabili nell'arcobaleno degli avvenimenti quotidiani, stimolando le provocazioni per tutto ciò che circonda il contemporaneo e proclamandosi, ancora una volta, protagonista indiscusso della narrativa dei nostri tempi. Nel romanzo "Ho qualcosa da dirti" si parla di Jamal, psicoanalista di origine pakistana che ha un segreto da custodire e proteggere. Jamal è separato dalla moglie, ama smisuratamente suo figlio, ha una sorella (Miriam) che lo fa imbestialire per la sua disorganizzazione e, infine, esce spesso con l'amico Henry, affermato attore teatrale che vive una vita in bilico tra realtà e rappresentazione. La vita di Jamal è costellata di rapporti superficiali e consigli dispensati ai suoi pazienti. Jamal ha molti ricordi a cui pensare ma, soprattutto, un segreto che lo tormenta e che gli torna in mente sempre più spesso. Jamal compie un viaggio nella sua memoria, rivivendo gli avvenimenti più importanti e caratteristici della sua vita: la storia di suo padre, i suoi amici Valentin e Wolf, l'amore per Ajita, oltre a tutti i particolari di una vita intensa vissuta con ironia e amarezza. "Ho qualcosa da dirti" è un romanzo che si sposa bene con la situazione multiculturale londinese, in pieno stile melting pot. Hanif Kureishi è nato a Londra da padre pakistano e madre inglese e ha vissuto nella Londra moderna diventando romanziere, drammaturgo e sceneggiatore.

Chicago
di Al-Aswani Ala Feltrinelli editore, 2008
Pagine 310

Il romanzo di Al-Aswani Ala ci mostra un'immigrazione particolare, diversa per natura da tutte le altre: quella degli egiziani in America, che arrivano carichi di lauree, richieste di dottorato e borse di studio, fiduciosi di trovare un futuro che li attende, dopo essere stati "scartati" dall'Egitto per motivi religiosi o politici. L'ambizione e la speranza in queste persone sono smisurate perché la loro vita è appesa al filo del successo americano, unica e ultima chance possibile per la loro realizzazione. Dal Cairo a Chicago, un viaggio nell'America dove tutto sembra possibile, anche scappare dai pregiudizi e dal razzismo, anche dopo l'11 settembre 2001, da quando essere arabo è sinonimo di terrorista e attentatore. Questo romanzo è pieno di storie che si intrecciano, si inseguono e si perdono. Esistenze sradicate che fuggono dalle loro famiglie per vivere, in solitudine, in un Paese straniero, conformandosi il più possibile ad esso, agli abiti diversi, agli usi e ai consumi degli Stati Uniti d'America perché finché c'è vita c'è speranza. Ala al-Aswani è nato in Egitto, al Cairo nel 1957. E' dentista e scrive su riviste di letteratura e politica. Collabora con i quotidiani anche sulle questioni sociali. Nel 2002 ha pubblicato "Palazzo Yacoubian" che è diventato, non senza clamore, il romanzo più venduto nel mondo arabo. Da questo libro, tradotto in Italia da Feltrinelli (2006), è stato tratto un film presentato al Festival di Berlino e Roma nel 2006.

L'ANGOLO DELLA RECENSIONE

ESTATE 2005 E DINTORNI: sproloqui notturni in cerca di audizione e comunque, fatalmente, alle stelle!...

di Anonimo Capuano

Carra Editrice

2008, 192 p.

Per ordinare il libro marioprontera@hotmail.it

Quello che mi sono trovata a leggere come partecipante al 3° Premio Internazionale di poesia "Memorial Gennaro Sparagna" è un bel volume dalle caratteristiche "saporose" di un tempo, già a partire dalla copertina che rappresenta una foto in bianco e nero, quasi anacronistica immagine cozzante con il titolo cronologicamente datato 2005. Un libro di poesie che è piacevole accarezzare con lo sguardo, rincorrendo tra le righe sensazioni di mare, il mare pugliese dell'estrema terra di Leuca, quasi che lì le onde riescano ad infrangersi con maggior ritmica per diventare spumosi versi ... "tremuli come stelle di notte" ... "ondeggianti come la biada al suono stonato del vento" laddove c'è "il tramonto che muore dove il mare comincia". E poi ci si lascia affascinare dal tempo che ci attraversa, dal viandare della vita burlona, da cui si eredita un retrogusto strano "...e te ne vai per i tuoi pensieri/ e i miei sproloqui di mezzanotte ..." parole che sgorgano mentre regala sensazioni di inchiostro alla madre.

La poesia per il nostro autore è "uno spiffero di brezza marina/.../carica del sapore acre del sale" e le stelle "di nascosto/ si abbeverano di luce".

Giochi di parole che si rincorrono e si nascondono ed intarsiano con semplicità le emozioni che sono di tutti quanti, ma che pochi hanno la capacità di frammentare in un puzzle dal conteggio infinito e allo stesso tempo facilissimo da ricomporre seguendo forse i dettami del cuore, la voce elementare del propulsore di ogni essere umano.

C'è anche ironia descrittiva, affanno di vita, ansia che si arrampica al profumo della sua terra sempre presente, con la forza di un ulivo: radici salde che si tramandano nella secolarità del tempo che passa, un mare di nuvole che si scavalcano sospinte dai venti e un rullo azzurro sulle nostre teste che si srotola infinito come il cielo e c'è abilità descrittiva rafforzata da tante fotografie che sono ulteriori tasselli, fermi immagine "di quelle nuvole basse/ sbiadiscono la notte e/se ne vanno/ in processione per i venti del mondo ..."

Irene Sparagna (poetessa - scrittrice - critica letteraria)

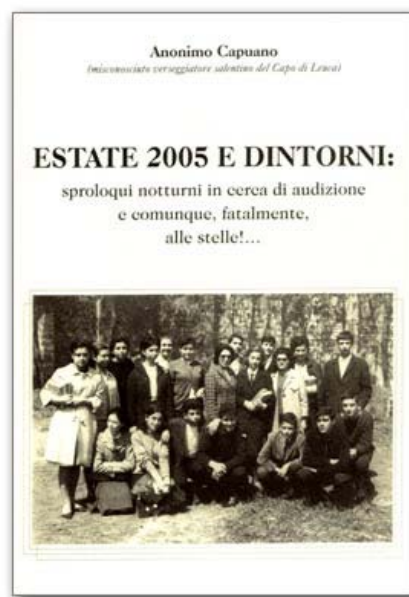
Dalla nota dell'Autore

Ho sempre pensato che esistono non poche assonanze tra una poesia e una fotografia e quindi tra un poeta e un fotografo. Certo, la poesia è vecchia quanto l'uomo, mentre la fotografia nasce molto tempo dopo. Entrambe però hanno la "straordinaria capacità (o semplicemente la velleità)" di sfidare le leggi del tempo, nel tentativo di arrestarne la corsa.

In questa ottica, poesia e fotografia sembra facciano a gara nell'usare lo stesso materiale finale, la "CARTA", rispettivamente stampata e fotosensibile.

Sfruttando mezzi diversi, alla fine il poeta e il fotografo tendono a "INCIDERE SU UN FOGLIO DI CARTA DEI SIMBOLI GRAFICI", dei graffiti più o meno complessi, più o meno comprensibili che in ogni caso sono un tentativo (in qualche modo riuscito) di bloccare, se non il TEMPO, una parte infinitesima dello stesso.

Partendo da tale riflessione, ho provato e trovato un gran gusto nell'affiancare ad ogni sproloquio una foto che potesse servire, vista la insuperabile immediatezza del linguaggio fotografico, a meglio definire il senso delle parole e viceversa. Anche perché, nel dubbio che "io speriamo che me la sia cavata" (come poeta), ho la speranza che, ALLA FINE, almeno "come fotologo" mi accordiate la sufficienza.



I concorsi dell'Associazione Culturale Gennaro Sparagna per il 2009

PREMIO INTERNAZIONALE DI POESIA
4^ EDIZIONE
"ALI DI ALIANTE"
Scadenza 30 maggio 2009

Si può partecipare con opere inedite di poesia, in lingua o in dialetto (purché corredati di traduzione)

SEZIONE POESIA

si partecipa inviando tre poesie, senza limiti di lunghezza.

SEZIONE SILLOGE

si partecipa inviando una raccolta di poesie (min 10- max 15) senza limiti di lunghezza.

ORGANIZZAZIONE

inviare 1 copia cartacea, e una copia per email o floppy disc o cdrom per garantire l'anonimato le opere non dovranno avere né sigle né moti, né segni di riconoscimento.

Gli elaborati dovranno essere inseriti in un plico :

- una delle copie dell'opera;
- nome cognome indirizzo e numero telefonico dell'autore, eventuale e-mail;
- breve curriculum gradito;
- dichiarazione che l'opera è di propria fantasia.

all'esterno del plico dovrà essere indicata la sezione per la quale si concorre.

inviare il materiale a

SEGRETERIA E ORGANIZZAZIONE DEL PREMIO

Sparagna irene
via stazione snc
04026 Tremensuoli (LT)

per informazioni recapito telefonico
393- 6593511

www.irenesparagna.it
irenesparagna@alice.it

E' RICHIESTA QUOTA DI PARTECIPAZIONE PARI A 10 EURO A SEZIONE DA ALLEGARE A PLICO.

O FARE RICARICA POSTEPAY SU

4023600449407149

INTESTATA A
SPARAGNA IRENE

SI PRECISA CHE GLI IMPORTI DELLE QUOTE DI ISCRIZIONE SONO DOVUTI A SPESE DI SEGRETERIA.

TUTTI I PARTECIPANTI RICEVERANNO COPIA DEL VERBALE, VIA POSTA O PER EMAIL.

LA COMMISSIONE

La commissione il cui giudizio è insindacabile sceglierà per ogni sezione fino ad un massimo di dieci finalisti. in una seconda fase verranno scelti i vincitori delle due sezioni:

al primo classificato della sezione poesia

verrà donata

- targa del premio ;
- pubblicazione di un quaderno autocopertinato di 24 pagine, recensione del testo.
- L'autore riceverà 50 copie del testo.

al secondo e al terzo classificato della sezione poesia

verranno donata
- medaglia o coppa o targa
- pubblicazione di una poesia della terna su cartolina (la pubblicazione è in numero di 100 copie).

al primo classificato della sezione silloge

verrà donata
- targa del premio ;
pubblicazione di un quaderno autocopertinato di 24 pagine, recensione del testo.
L'autore riceverà 50 copie del testo.

al secondo e al terzo classificato della sezione silloge

verrà donata
- medaglia o coppa o targa;
pubblicazione di una poesia della silloge su cartolina (la pubblicazione è in numero di 100 copie)

Premiazione in data da definirsi, presumibilmente entro settembre 2009

Prevista antologia del premio al costo di 10 euro la copia (spese di spedizione incluse).

**PREMIO INTERNAZIONALE
DI NARRATIVA
4^ EDIZIONE**

"A... Bi... Ci... Zeta"

scadenza 30 giugno 2009

- A... ammaliami con i tuoi sogni**
B... batti sulla tastiera delle tue emozioni
C... coinvolgimi nella musicalità dei tuoi racconti
Z... zampilla ai miei occhi come solo tu sai fare

Si può partecipare con opere inedite di narrativa in lingua

**SEZIONE NARRATIVA
BONSAI**

Si partecipa inviando uno massimo tre racconti bonsai. Limiti di lunghezza: massimo una cartella o foglio A4.

SEZIONE NARRATIVA

Si partecipa inviando un'opera di narrativa. Limiti di lunghezza: massimo 20 cartelle. Non ci sono limiti di genere narrativo: prosa, diario, noir, fantasy, lettera, e qualunque altra forma narrativa.

ORGANIZZAZIONE

inviare 1 copia cartacea, e una copia per e-mail o floppy disc o cdrom ;per garantire l'anonimato le opere non dovranno avere né sigle né moti, né segni di riconoscimento. Gli elaborati dovranno essere

inseriti in un plico :
- una copia dell'opera;
- nome cognome indirizzo e numero telefonico dell'autore, eventuale e-mail;
- breve curriculum gradito;
- dichiarazione che l'opera è di propria fantasia.

all'esterno del plico dovrà essere indicata la sezione per la quale si concorre.

inviare il materiale a

SEGRETERIA E ORGANIZZAZIONE DEL PREMIO

Sparagna irene
via stazione snc
04026 Tremensuoli (LT)

www.irenesparagna.it
irenesparagna@alice.it

per informazioni
recapito telefonico
393-6593511

Si può partecipare a tutte e due le sezioni
I testi inviati non verranno restituiti, pur rimanendo di proprietà degli autori.

E' RICHIESTA QUOTA DI PARTECIPAZIONE PARI A 10 EURO A SEZIONE DA ALLEGARE A PLICO. O FARE RICARICA POSTEPAY SU 4023600449407149 INTESTATA A IRENE SPARAGNA

SI PRECISA CHE GLI IMPORTI DELLE QUOTE DI ISCRIZIONE SONO DOVUTI A SPESE DI SEGRETERIA.

TUTTI I PARTECIPANTI RICEVERANNO COPIA DEL VERBALE, VIA POSTA O PER EMAIL.

LA COMMISSIONE

La commissione il cui giudizio è insindacabile sceglierà per ogni sezione fino ad un massimo di dieci finalisti. In una seconda fase verranno scelti i vincitori delle due sezioni:

al primo classificato

verrà donata
- targa coppa o medaglia del premio ;
pubblicazione di un quaderno autocopertinato di 24 pagine, recensione del testo.
L'autore riceverà 50 copie del testo.

al secondo e al terzo classificato
verrà donata

Targa o medaglia, attestato
Proposta editoriale

QUALORA SI RAGGIUNGESSE UN NUMERO COSPICUO DI PARTECIPANTI SARA' PREVISTA ANTOLOGIA DEL PREMIO A 10 EURO LA COPIA (comprensivo di spese di spedizione).

Premiazione in data da definirsi, presumibilmente entro settembre 2009

**PREMIO INTERNAZIONALE
DI POESIA
MEMORIAL GENNARO SPARAGNA
4' EDIZIONE 2009**

Il premio si articola in 4 sezioni

1-SEZIONE POESIA (1 copia)

Si partecipa inviando una terna di poesie inedite.

2-SEZIONE POESIA SCUOLE (1 copia)

Si partecipa inviando una terna di poesie inedite.

3-SEZIONE SILLOGE POESIA (1 copia)

Si partecipa inviando una raccolta di poesie
(min 10 max 20 poesie)

4- SEZIONE A : LIBRO EDITO DI POESIA (10 copie)

Si partecipa inviando un volume edito di poesie (può farlo l'autore stesso); a questa sezione possono partecipare anche le case editrici inviando direttamente i libri pubblicati (le case editrici non hanno tassa di iscrizione)

Regolamento

1. Si può partecipare a tutte le sezioni anche con poesie in vernacolo o lingua straniera purché corredate di traduzione.
2. La tassa di iscrizione, a titolo di rimborso, è di 10,00 (5,00 per le scuole) euro a sezione. Suddetta quota può essere direttamente allegata agli elaborati, o tramite versamento su postepay (numero 4023600449407149 intestata a Sparagna Irene), a richiesta dati per il bonifico bancario in tal caso allegare fotocopia dell'avvenuto pagamento.
3. I testi, completi dei dati anagrafici (solo su una copia), dell'indirizzo, del recapito telefonico e del curriculum dell'Autore, eventuale e-mail (più copia dell'opera in floppy disc o per e mail per facilitare l'inserimento in un file contente tutte le opere e per l'inserimento nell'antologia del premio), dovranno essere inviati entro

il 30 settembre 2009, in 1 copia al segretario del premio: Sparagna Irene – via Stazione snc - 04026 Tremensuoli (LT) recapito telefonico 393-6593511 indirizzo e mail irenesparagna@alice.it indirizzo web www.irenesparagna.it

4. L'inosservanza del punto 3 comporterà l'esclusione dal premio;
 5. È richiesta dichiarazione che l'opera è frutto della propria fantasia creativa
 6. Il giudizio della Giuria è insindacabile;
 7. La premiazione avrà luogo durante cerimonia pubblica, entro dicembre 2009, nella Sala Consiliare Del Palazzo Municipale della Città di Minturno , (Lt);
 8. Ai vincitori del premio di poesia andranno 1200,00 (milleduecento) euro, equamente ripartiti, tra le 3 sezioni, il testo della motivazione, pergamena di merito.
- Ai vincitori del premio poesia/sezione scuola andranno 300,00 (trecento) euro, equamente ripartiti tra i 3 gradi scolastici, il testo della motivazione, pergamena di merito.
 - i secondi e terzi classificati delle 4 sezioni andranno opere artistiche, libri, pergamene di merito.
 - La giuria può anche decidere di non assegnare il primo premio qualora non ritenga meritevole il lavoro.
 - Le opere inviate non verranno restituite e ciascun concorrente ne autorizza la pubblicazione gratuita. Le poesie degli autori saranno pubblicate in un quadro antologico. Durante la manifestazione sarà disponibile il libro che raccoglie le poesie del premio.
 - I vincitori, ai quali sarà tempestivamente comunicata la data di premiazione, dovranno assicurare, con telegramma o con lettera prioritaria, la Loro presenza alla cerimonia conclusiva. L'inosservanza di questa norma comporterà, per i concorrenti, la perdita del diritto alla riscossione dei premi. Per il premio in denaro non è ammessa delega.

II EDIZIONE PREMIO INTERNAZIONALE

STRAVAGARIO EMOZIONALE 2009

Concorso per la pubblicazione d'inediti

Art. 1

Edizioni Stravagario , indice il premio letterario
Stravagario Emozionale - *Concorso per la pubblicazione d'inediti.*

Art. 2

E' possibile partecipare con raccolte di racconti o di poesie, con romanzi o poemi lunghi, con racconti singoli o brevi sillogi di poesie, con opere critiche o saggi. Il tema è assolutamente libero. Il limite di estensione è quantificato in massimo 120 pg.

Art. 3

Il **primo premio** consiste nella pubblicazione in 100 copie dell'opera vincitrice, senza alcun contributo da parte dell'autore.

Il **secondo premio** consiste nella pubblicazione in 70 copie dell'opera vincitrice, senza alcun contributo da parte dell'autore.

Il **terzo premio** consiste nella pubblicazione in 50 copie dell'opera vincitrice, senza alcun contributo da parte dell'autore.

Verranno altresì fatte altre **proposte di co-produzione** tra Edizioni Stravagario e gli autori a tal fine selezionati. L'editore si impegnerà ad investire sugli autori selezionati, i quali se accetteranno la proposta, dovranno investire una cifra minima al massimo la metà dell'importo, pagabili anche a rate, su se stessi e sul progetto. Tali volumi verranno stampati a partire da 100 copie forniti di Isbn.

Art. 4

La giuria è composta da elementi selezionati dalla casa editrice.

Art. 5

La scadenza del concorso è fissata al 30 ottobre 2009. Farà fede il timbro postale.

Art. 6

L'iscrizione al concorso ammonta a 20,00 € inviabili direttamente con l'elaborato, via posta, all'indirizzo sotto riportato, oppure versabili sulla carta ricaricabile postepay 4023600455299000, intestato a Irene Sparagna.

E' possibile partecipare a più sezioni oppure ad una stessa sezione con più elaborati, inviando o versando le relative quote, cioè 20 euro ad elaborato.

Tutti gli iscritti saranno automaticamente iscritti alla ricezione del bollettino informativo dell'Associazione Culturale Gennaro Sparagna, per un anno.

Art. 7

I partecipanti saranno informati delle decisioni della giuria entro il mese di marzo 2010. Le pubblicazioni avverranno ad aprile 2010.

Art. 8

La giuria si riserva di premiare altre opere, particolarmente distinte per originalità o altro.

Art. 9

I testi in lingua straniera o vernacolare dovranno essere inviati con traduzione allegata.

Art. 10

Inviare dunque: l'opera/e in copia singola cartacea e digitale (floppy o cd); la fotocopia della ricevuta del versamento oppure il denaro contante; i dati personali, una breve biografia ed i propri recapiti (indirizzo, telefono e e-mail) a:

*2' Premio Internazionale
Stravagario Emozionale*

c/o Edizioni Stravagario – Irene Sparagna
Via Stazione snc
04026 Minturno (LT)

Art. 11

La partecipazione al concorso implica ovviamente l'accettazione di tutti gli undici articoli.

Per informazioni:

irenesparagna@alice.it

Tel. 393.6593511

PREMI GEMELLATI

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE ONLUS
"LA POESIA SALVA LA VITA"

ORGANIZZA

LA 7' EDIZIONE DEL CONCORSO 2008-2009 DI POESIA E NARRATIVA

"VITTORIO ALFIERI"

"A TEMA LIBERO"

REGOLAMENTO

Il concorso è riservato agli allievi del II ciclo delle scuole elementari e delle scuole medie inferiori

La partecipazione è gratuita

Le classi partecipanti potranno inviare alla segreteria organizzativa le opere entro e non oltre il

29 MARZO 2009

Ogni elaborato dovrà pervenire in quattro copie, di cui una sola corredata di nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico dell'allievo e scuola di appartenenza. Le altre copie dovranno essere anonime. Se espressa in lingua piemontese, la poesia dovrà avere allegata la traduzione in lingua italiana.

Una commissione appositamente costituita selezionerà le opere migliori e stabilirà il 1° il 2° e il 3° sia per la scuola elementare che per la scuola media.

Il giudizio della commissione è insindacabile.

Le opere premiate e segnalate resteranno a disposizione dell'associazione per successive iniziative.

Le opere vincitrici saranno premiate nel corso di una manifestazione pubblica che si terrà nel salone consiliare della provincia di Asti in piazza Alfieri il giorno

Lunedì 18 maggio 2009

Alle ore 15,00

Segreteria organizzativa

Vittoria Bruno
Strada Salairolo, 67
14010 Revigliasco d'Asti (At)

Tel. 0141-181786

Cell. 338-3528592

**LA DELEGAZIONE DELLA SVIZZERA TEDESCA DI „POETI NELLA SOCIETÀ“
E' BEN LIETA DI ORGANIZZARE, IN COLLABORAZIONE CON LA MISSIONE CATTOLICA
ITALIANA DI BASILEA, L' EDIZIONI MUSICALI "ESTATE RECORD" DI MILANO, L' ASSO-
CIAZIONE „CURSIATI“ IN SVIZZERA E DI ALTRI ENTI LOCALI, IL**

**9° CONCORSO INTERNAZIONALE POETICO MUSICALE „2009“
REGOLAMENTO**

*Il concorso è aperto a tutti, senza limiti d' età.

Sono previste le seguenti sezioni:

- A - Poesia (massimo 2) in lingua italiana edita o inedita (lunghezza massima 40/45 versi ciascuna)
- B - Narrativa e Saggistica in lingua italiana (contenuta in max. 7 cartelle dattiloscritte)
- C - Volume di Poesie, Favole, Barzellette, ecc. in lingua italiana
- D - Tesi: „che cosa ci vuole per sanare il mondo“
- E - Poesia in vernacolo (tutti i dialetti con traduzione italiana)
- F - Sezioni A, B, C e D in lingua tedesca, francese, inglese, spagnolo e portoghese
- G - Brani musicali (Le canzoni inedite avranno priorità sulle edite)

I lavori (massimo 2) per le sezioni A, B, C, D, E, F devono pervenire **entro il 31 maggio 2009** (farà fede il timbro postale) alla segreteria del concorso: C. Giannotta –Postfach 552 – CH – 4142 Münchenstein 1 - Tel. 0041 61/693 20 75 (dall' Italia, Francia, Germania, Australia, Canada, ecc.), in 6 copie.

*La prima copia di ogni lavoro dovrà contenere i dati anagrafici, indirizzo completo, firma dell' au-
tore ed eventuale numero di telefono. Precisare, p.f., se il lavoro è edito oppure inedito.

E' prevista una tassa, per sezione, per spese di organizzazione e di segreteria, di 15 € o Fr. Sv. 30. – da allegare al plico raccomandato o prioritario ben chiuso. *Non si accettano bonifici bancari senza l'aggiunta di €7 per spese. *Sarebbe gradito, per una piu' adeguata valutazione, il curriculum vitae.

Per la sezione „G“ bisogna inviare, sempre entro il 31 maggio 2009, all' indirizzo di cui sopra, la registrazione del brano/i (massimo 2 della durata massima di 5 minuti) su cd, in unico esemplare. Le partiture musicali e il testo letterario vanno trasmessi in 2 copie. La tassa di partecipazione è di 25 € o Fr.Sv. 50.- da allegare al plico raccomandato o prioritario ben chiuso.

Tutti i partecipanti di questa sezione sono pregati di trasmettere, se in possesso, il numero di codice SIAE, SUISA, SACEM, GEMA, ecc. e curriculum vitae.

L' esito del concorso sarà reso noto a tutti i concorrenti e, con l' occasione, saranno resi noti formazione della giuria, data, ora, luogo e programma di premiazione.

Premi:

1° Premio sezione A Fr.Sv. 300 (da ritirare direttamente o con delega scritta)

1° Premio sezione B Fr.Sv. 250 “ “ “ “ “ “ “

1° Premio sezione C Fr.Sv. 250 “ “ “ “ “ “ “

1° Premio (unico) sezioni A, B e C in lingua tedesca, francese e inglese, ecc. Fr.Sv. 200 (con riserva)

1° Premio sezione G Fr.Sv. 500 (da ritirare direttamente o con delega scritta)

* I premi delle sezioni D + E saranno resi noti in seguito.

Saranno assegnati, inoltre, secondi, terzi, quarti e quinti premi consistenti in Coppe, Targhe, Meda- glie e Di- plomi. Tutti i concorrenti, a richiesta, riceveranno un attestato o diploma di partecipazione.

P.S.: Tutte le domande di partecipazione non in regola, come pure i lavori non etici
saranno cestinati. La quota non sarà restituita. Il giudizio della giuria
è incontestabile ed inappellabile.

***IL COMITATO ORGANIZZATORE SI RISERVA LA FACOLTA' DI MODIFICARE IL PRESENTE
BANDO A SALVAGUARDIA DI UNA PIU' VALIDA RIUSCITA DELLA MANIFESTAZIONE!**